A Larino assemblea degli amministratori comunisti del basso Molise

Con debiti da grandi città anche i Comuni più piccoli

Lo sfascio finanziario ha aggredito anche quei centri che si salvavano grazie alle ridotte dimensioni territoriali - Un esempio: S. Giacomo, ottocento abitanti, 12 milioni di debiti - Per programmare è necessario che la Regione fornisca le deleghe agli Enti locali - Relazione del compagno Niro

Dal nostro corrispondente

ISERNIA, 8

A San Giacomo, un comunello di ottocento abitanti del basso Molise, molto probabilmente lo stesso municipio si trova in locali estremamente angusti, magari con scrivanie e armadi antidiluviani (ci vuol poco, in fondo, per amministrare ottocento anime); però il debito di cassa ammonta, attualmente a ben dodici milioni di lire. E questo significa — calcolando proporzionalmente — che per un comune di centomila abitanti quel debito di cassa si aggirerebbe attorno al miliardo e mezzo. Anche San Giacomo, dunque, ha il suo bravo deficit, che non ha nulla da invidiare, seppure nel suo piccolo, a quelli con otto o nove zeri nelle grandi zitta italiane.

E' emerso, tra gli altri, anche questo sconcertante dato — lo ha riferito un nostro compagno che colà è consigliere comunale di minoranza — nella assemblea degli amministratori comunisti nel basso Molise, tenutasi ieri a Larino. In verità in situazioni difficili i comuni di quella parte della regione si trovano un po' tutti e, come primo elemento, viene fuori che ormai lo sfascio finanziario ha aggredito anche le amministrazioni che finora si erano salvate grazie alle loro ridotte dimensioni: a dimostrazione di ciò, infatti, il caso di San Giacomo, diviene emblematico.

Come uscire da questa condizione? con quali strumenti e che tipo di contributo i comuni possono dare allo sviluppo complessivo della Regione? Sono stati questi i temi al centro della relazione introduttiva tenuta dal compagno Niro — responsabile della sezione Enti locali della Federazione di Campobasso — e al centro del dibattito e delle conclusioni del compagno Scippa, assessore alle finanze del Comune di Napoli.

La relazione conteneva in apertura, una analisi del quadro politico nuovo venutosi a determinare dopo il 15 giugno nel basso Molise: il PCI è in giunta in nove comuni e di essi sei hanno un sindaco comunista.

Si è analizzata la grave situazione finanziaria dei comuni che a stento riescono a coprire addirittura le spese correnti (che comprendono anche gli stipendi ai dipendenti) nell'attuale stato dei finanziamenti; ai «disavanzi cronici» — come li ha definiti il relatore — si aggiungono inoltre i disservizi nei nostri comuni: mancano opere di infrastrutture; i servizi sanitari sono scadenti o non ci sono affatto: lo stanno a testimoniare i recenti trenta casi di scabbia a Lucito, ma altre malattie epidemiche minacciano quotidianamente gran parte dei centri.

Gli altri temi toccati sono stati: la riforma della finanza locale; il decentramento; l'organizzazione di strumenti locali zonali e comprensoriali di intervento democratico (consigli di quartiere e di zona, le consulte eccetera); la necessaria adesione all'ANCI; i bilanci coordinati fra tutti gli enti locali — primo tra gli altri, il bilancio pluriennale della Regione Molise deve diventare un solido punto di riferimento —; ed infine la questione annosa invero, delle deleghe.

«Possiamo fare tutti i progetti che vogliamo, ma non si realizza quasi nulla, a causa dei continui tagli dei finanziamenti previsti in bilancio — afferma un assessore comunista del comune di Larino —, sono all'ordine del giorno, infatti, gli storni da una voce all'altra, abbiamo le cosiddette cifre ballerine nei nostri bilanci. Manca una programmazione e quindi si incorre in inconvenienti simili: bene, per programmare gli investimenti è necessario che la Regione fornisca le deleghe ai comuni; il bilancio pluriennale si presenta come una grossa occasione per far rispettare alla Regione stessa tale sua specifica competenza».

Nell'amministrare un comune la Giunta regionale democristiana costituisce talvolta un grave ostacolo alla programmazione di certi interventi — lo hanno detto con cognizione di causa i nostri compagni che si trovano alla guida delle amministrazioni comunali — ma qualcosa pur riescono a fare. Un esempio per tutti è fornito dal caso di Santa Croce di Magliano dove si è attrezzato un centro di medicina preventiva, con un ortopedico «volenteroso» per le scuole materne; il cinquanta per cento dei bambini avrebbe bisogno di interventi, ma il Comune non può pagarli e la Regione, a sua volta risponde picche.

Nelle ampie conclusioni, il compagno Scippa dopo avere analizzato il pauroso indebitamento degli ottomila comuni italiani, ha illustrato la proposta di legge PCI sulla riforma della finanza locale. Per quanto concerne il Molise ha confermato come sacrosanta l'esigenza di un movimento unitario, in cui i comuni — «bianchi e rossi» — siano parte integrante, che incalzi la Giunta regionale sul bilancio, per il conferimento delle deleghe, per superare la gestione economica accentrata (oltre che caotica) che schiaccia l'iniziativa delle autonomie locali.

Mimmo Carano

Il dito nell'occhio

Non erano in prima linea

Sappiamo bene che lo stretto legame esistente tra le servitù militari e la condizione di estremo sottosviluppo cui sono costrette le popolazioni di Teulada e di altre zone della Sardegna è un dato inoppugnabile. Si tratta di servitù e di attività che limitano la utilizzazione produttiva delle risorse: come testimonia la lotta lunga e tenace che è stata sostenuta — ed ancora continua — da parte delle popolazioni contadine e del Salto di Quirra, dell'Ogliastra e del basso Sulcis, contro la pretesa di spogliarle dei terreni che fanno parte della struttura economica dell'isola, e la cui perdita negativamente condiziona il libero svolgersi della vita sociale e civile.

Ma è anche vero che l'iniziativa trentennale del PCI e del movimento autonomistico sardo ha impedito guasti ben più gravi e servitù ancora più estese. In realtà la Sardegna non è mai diventata «la portaerei atomica del Mediterraneo» al servizio della strategia offensiva statunitense. Chi porta avanti questi argomenti da «prima linea» è all'oscuro, o finge di esserlo, di una lunga storia di lotta contro la guerra e di campagne per la pace. Non sa quanti sforzi e quanti sacrifici siano costati i risultati raggiunti. Ma sa come le forze politiche e sociali democratiche nel loro complesso abbiano acquisito la coscienza che l'apparato militare entra in contraddizione col meccanismo economico e con la strategia della rinascita.

I folk-singer in chiassoso pellegrinaggio domenicale suonino pure le chitarre e lancino frusti slogans anticomunisti. E' sempre meglio che l'esplosione di qualche bomba, sganciata sia pure per errore. Però abbiano almeno il pudore di riconoscere la verità.

E' il movimento autonomistico, con alla testa la classe operaia e i partiti che ne sono espressione, a condurre, oggi come ieri, la lotta tenace per la pace, per il disarmo dell'area mediterranea, per il superamento dei blocchi militari contrapposti.

Con l'iniziativa unitaria, muovendo grandi masse di popolo e sensibilizzando l'intera opinione pubblica democratica, si vince la battaglia per liberare la Sardegna dalle servitù militari e costruire la vera rinascita. Tutto il resto è menzogna e provocazione.

SARDEGNA - Proposta PCI

Interventi urgenti per l'inquinamento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 8

Nube tossica a Sassari-Porto Torres, acqua avvelenata nello stagno di Santa Gilla a Cagliari, altri gravi fatti a S. Antioco e Sarroch: le notizie e le polemiche attorno agli allarmanti fatti di inquinamento atmosferico e delle acque marine, provocati soprattutto da parte delle industrie petrolchimiche, ancora una volta rivelano le storture di uno sviluppo disordinato e caotico, avvenuto all'insegna degli interessi dei gruppo monopolistici, senza alcun collegamento col territorio, senza rispetto per l'ambiente e per il tessuto sociale preesistente.

La situazione è ritenuta pericolosa. Perciò si devono adottare immediate misure. Una proposta in tal senso viene avanzata dal gruppo comunista al Consiglio regionale. Non si tratta di episodi sporadici o improvvisi, ma — secondo il PCI — del risultato di una attività continuativa svoltasi per anni, tollerata talvolta con acquiescenza da parte dei pubblici poteri, giunta a un livello che non può essere sopportato se non a costo di gravi rischi per la salute dei cittadini e in primo luogo dei lavoratori delle fabbriche.

«La Regione come massimo organo politico della Sardegna e con i poteri, per quanto limitati, attribuitigli dalle leggi in vigore deve — sostiene il gruppo comunista — assolvere ad una funzione di coordinamento di tutti gli interventi, mobilitando i mezzi e le energie disponibili».

«Sarà così possibile una azione efficace ed energica degli stessi organi regionali, dei Comuni, delle Province, delle università, delle organizzazioni dei lavoratori, delle associazioni protezionistiche, volta ad adottare gli strumenti indispensabili per una vasta opera di risanamento e per una efficace tutela dell'ambiente».

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale fin dalla prossima seduta della Commissione ecologica, che si terrà mercoledì prossimo, sosterrà la necessità di un intervento coordinato ed univoco.

Positiva conclusione dell'iniziativa promossa da PCI e PSI

Intese unitarie per la Basilicata

Gli interventi dei compagni La Torre e Signorile — Le richieste principali scaturite dall'incontro

Dal nostro corrispondente

MATERA, 8

Si è conclusa con l'approvazione di importanti obiettivi di lotta l'intensa giornata politica del PCI e del PSI svoltasi a Matera con la partecipazione del compagno onorevole Pio La Torre, responsabile della commissione meridionale del PCI e del compagno Claudio Signorile, della segreteria nazionale del PSI sul tema: «Una nuova politica di investimenti per l'occupazione, lo sviluppo e la ripresa produttiva».

L'incontro dibattito svoltosi nella mattinata di ieri e al quale hanno partecipato amministratori locali, dirigenti sezionali e provinciali dei due partiti, nonchè numerosi compagni impegnati nelle organizzazioni di massa, si è aperto con l'intervento del compagno Collarino, segretario provinciale del PCI e con una relazione del compagno Michele Cascino capogruppo del PSI al Consiglio regionale di Basilicata.

Lo sviluppo distorto e parassitario del Mezzogiorno, ha detto il compagno La Torre, è stato uno dei fattori determinanti della crisi Da questa non si esce ozzi se non si affrontano concretamente i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno. Questo è stato il grande tema del convegno che i comunisti hanno tenuto nei giorni scorsi a Reggio Calabria. Consideriamo decisivo che su questo punto si realizzi una piena intesa tra comunisti e socialist. Il convengno di Matera corrisponde a questa esigenza.

Siamo portatori, ha sottolineato La Torre, di una visione dello sviluppo della Basilicata che impone scelte coerenti e una lotta decisa contro gli sprechi, i parassitismi e i rinnovati tentativi di rapina delle risorse da parte di qualche gruppo industriale della chimica. Consideriamo positiva la sensibilità che i consigli comunali del Materano stanno manifestando contro i pericoli che vengono allo sviluppo equilibrato

Dopo le conclusioni del compagno La Torre, è stato approvato all'unanimità un documento nel quale il convegno impegna i rappresentanti dei due partiti nelle assemblee elettive a sostenere le seguenti posizioni: sollecitare l'approvazione del piano di assetto territoriale e regionale e la conseguente sospensione del piano regolatore dell'ASI Val Basento; rifiuto della costruzione della centrale termonucleare e del cimitero dei rifiuti nucleari della Trisaia nel Metapontino; rifiuto della costruzione del porto e opposizione all'insediamento della Liquichimica nel Metapontino del quale si chiede l'arretramento nella valle del Basento, nonchè l'utilizzazione dei finanziamenti pubblici nel rispetto rigoroso delle priorità.

Dopo l'introduzione del compagno Giuseppe Del Monte, segretario provinciale del PSI e l'intervento del compagno onorevole Pio La Torre, ha preso la parola il compagno Claudio Signorile della segreteria nazionale del PSI. Signorile ha richiamato la necessità di un ampio movimento di massa che sostenga e qualifichi le scelte di politica economica e sociale necessarie per superare la crisi.

s. p.

Maltempo in Basilicata: oggi riunione della terza commissione

POTENZA, 8.

Il problema della difesa del suolo (che costituirà uno dei punti essenziali dello sciopero regionale del 16 novembre) è stato riproposto con drammaticità all'attenzione delle forze politiche e sindacali della regione, dall'alluvione del 5 novembre scorso che ha ancora una volta colpito vaste zone del Metapontino.

E' piovuto ininterrottamente su gran parte della regione per 48 ore. Tutti i corsi d'acqua in gran parte torrentizi e di quattro grandi fiumi (Sinni, Bradano, Basento, Agri) che sboccano nello Jonio si sono ingrossati.

Gravi sono stati i danni per lo straripamento del Basento in agro di Bernalda. Molti i poderi allagati, anche per l'intasamento dei canali di bonifica carenti di manutenzione. Più colpiti risultano gli agri di Policoro e Novasiri. A Marina di Novasiri gravi danni sono stati provocati dallo straripamento del torrente S. Nicola. Pronto è stato l'intervento di soccorso dei vigili del fuoco, di giovani volenterosi, degli amministratori comunali per liberare le case e le strade dall'acqua e dal fango. Domani si occuperà dei danni alluvionali la terza commissione alla Regione Basilicata.

Avigliano: convocato per sabato il Consiglio comunale

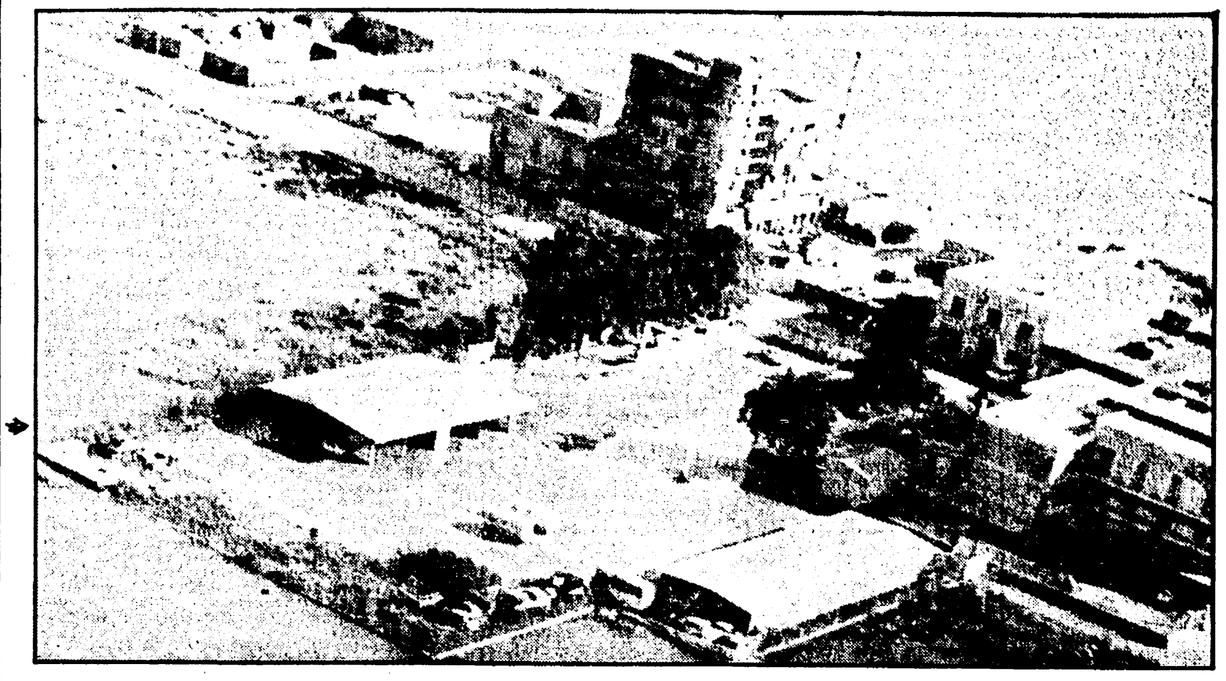
AVIGLIANO, 8.

Sabato 13 novembre si riunisce il consiglio comunale. Si riunisce con qualche ritardo, ma è quanto basta alla DC per esprimere gratuite valutazioni politiche, proclamare la crisi della giunta e chiedere dimissioni.

Potrebbe essere facile e comodo richiamare la prassi delle precedenti amministrazioni dc, che dell'esistenza del Consiglio comunale si rammentavano un paio di volte all'anno; è invece opportuno chiarire ai cittadini, ai lavoratori che tale ritardo non nasconde alcuna manovra dilatoria, che esso è da ricondurre agli adempimenti necessari per la surrogazione di due consiglieri comunali e all'esigenza espressa dai tre partiti della coalizione di compiere una collegiale puntualizzazione degli indirizzi programmatici della giunta. Anzi, proprio l'esito di questa consultazione tra PCI, PSI e PSDI rappresenta la più secca smentita delle superficiali illazioni democristiane a proposito di una presunta crisi politica in seno alla maggioranza. I tre partiti hanno colto questa occasione per confermare pubblicamente il loro impegno di collaborazione.

Il dramma di Trapani

Mobilitazione popolare per fronteggiare le conseguenze del disastro e sopperire agli incredibili ritardi delle autorità — La proposta comunista per un servizio speciale regionale — Gli interventi più urgenti per prevenire altri disastri



La popolazione di Trapani, pur colpita ancora una volta e in modo così terrificante dalla alluvione, sta reagendo alla tragedia in modo encomiabile facendo fronte alle incapacità organizzative, ai ritardi degli organi statali nell'opera di soccorso.

In questo impegno davvero eccezionale notevole è lo sforzo dei nostri militanti mobilitati per assicurare i soccorsi, per coordinare gli interventi, per segnalare deficienze. Non è e non vuole essere un intervento sostitutivo dei poteri pubblici — come sottolineava il compagno Occhetto l'altro giorno nell'appello alla popolazione — ma piuttosto una funzione di stimolo tanto più necessaria in quanto proprio davanti alla drammaticità della situazione più gravi appaiono le deficienze di tali organi.

Il PCI ha proposto, oltre ad alcuni interventi di immediata emergenza, precise iniziative (una legge speciale di pronto intervento per risistemare strade e fognature, un intervento per i danni alle persone e cose attraverso leggi regionali e nazionali, l'utilizzo da parte dello stato della legge di pronto intervento) e la costituzione di un servizio speciale regionale per assicurare una effettiva rapidità di azione.

Tale servizio con sede a Trapani dovrà coordinare l'azione degli enti locali per la sistemazione idrogeologica del territorio e presiedere alla esecuzione delle opere, attraverso nuove procedure rapide e la piena utilizzazione degli stanziamenti regionali e nazionali. NELLA FOTO: una drammatica visione aerea della periferia di Trapani sommersa dall'acqua e dal fango; sotto i vigneti completamente devastati e, a destra, la distribuzione del pane giunto da Palermo; sotto: l'acqua che ancora sommerge le strade della città bassa.